Martedì 23 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 46.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 — semestre » 12 — trimestre » 6 — mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I Ministri DEL REGNO D'ITALIA

Sdegno, di far più misero
Con diuturno assalto
Lo splendido miserio
Di chi vacilla in alto.
G. Giusti.

Mentre noi pensavamo che all'on. Di Rudinì e Colleghi sarebbesi continuata la *benevolenza*, almeno come a Ministri di *buona volontà*, sino a lasciarli compiere la parte essenziale ed urgente del programma finanziario, sembra che ora contro di essi si addensino serie minaccie. È ben vero che sino all'altro ieri, tra i Deputati presenti alla Camera trovarono sempre una fida Maggioranza; ma non è a dimenticarsi che gli assenti sono molti, oltre la metà del numero costituente la Assemblea Nazionale elettiva, e che, un giorno questi ricomparendo, potrebbero effettuare coalizioni valide a mutar ad un tratto la situazione.

Quanto a noi, confessiamo schiettamente che avressimo voluto vedere compiuto l'esperimento della *Compagnia della lesina*, e quindi ogni odierno atto d'impazienza ci sembra improvvido. Però, considerato l'atteggiamento degli Oppositori sì dentro come fuori di Montecitorio, pur troppo esso si fa ogni giorno più probabile. E saranno appunto i *provvedimenti finanziarii*, specie quelli concernenti i lavori delle ferrovie, che daran appiglio agli Oppositori per promuovere una crisi più o meno larga.

Ce ne accorgemmo dalle prime discussioni in argomento; anche non volendo far gran conto delle quotidiane insidie della Stampa ostile agli onorevoli Di Rudinì e Colleghi. Ma, da altra parte, ci vennero sintomi gravi; poichè se negli Uffici della *Riforma* usano congregarsi, sotto il patrocinio di Crispi e di Zanardelli, gli avversarii decisivi del Gabinetto, anche Di Rudinì è costretto a chiamare alla Consulta i più fidi amici. E' vero che avendo egli due portafogli disponibili, potrebbe, con l'accontentare certe ambizioni, assicurarsi maggior numero di fautori, imitando, con ciò, quanto già fecero tutti i Presidenti del Consiglio che lo precedettero. Ma, pur troppo, l'arruffata quistione delle finanze presenterà, nella discussione de' *provvedimenti*, cotanta scabrosità da costringere pur taluni Deputati amici a resistenza. Qualche Giornale volle persino attribuire all'on. Di Rudinì il pronostico, o presentimento, circa il punto che segnerà la crisi.

Queste sono le impressioni d'oggi. A farle svanire sarebbe necessario uno di que' sacrifici di patriotismo che valsero altre volte a tutelare il bene ed il decoro della Patria. Ma, nel fremito della passione politica, come sperarlo?

Cosichè, avvenga *crisi* o *rimpasto*, c'è proprio da compiangere gli *uomini politici d'Italia*, i quali, appena saliti al potere, veggono scatenarsi contro di sè ire ed inimicizie, censure ed accuse, sì che il lavoro dee loro doventare pesante ed uggioso. Quindi noi, umili pubblicisti di Provincia, che non abbiamo mezzi nè per esaltare nè per abbattere Ministri, di questa impotenza nostra siam quasi contenti. Ci sembrerebbe atto indelicato e ingeneroso il vociare contro *uomini politici*, cui niegare ogni valore, se scelti per l'alto seggio, sarebbe ingiustizia.

Quanto ci fa impensierire, come d'un danno per la cosa pubblica, è la soverchia mutabilità degli umori, sì che i Ministeri hanno troppo corta durata. Infatti noi, dopo la lunga vita di Depretis qual primo Ministro, ci aspettavamo egual fenomeno di longevità per l'on. Crispi; e considerando il modo per cui era ritornato Ministro, e l'eredità Depretina, e lui incarnazione della Sinistra, potevamo ritenere non erroneo il pronostico. E, diffatti, la caduta di Crispi, nel 31 gennaio 1891, fu una sorpresa per tutti.

C'è chi dice, e lo udimmo anche l'altro ieri ripetere da labbro amico: nella presente Camera non mancano i *ministeriabili*; nè i Ministri d'oggi sono i soli, nè i migliori. Lo sappiam bene; e sarebbe un umiliarsi troppo, qualora non riconoscessimo che ne' due rami del Parlamento italiano siedono uomini di valentia tecnica e politica indiscutibile. Eppure se, a pretesto di *crisi* o di *rimpasto*, si avessero a mutare i *provvedimenti finanziarii*, noi ricadressimo subito nel dubbio e nello sconforto. Poichè se tanto si dilaniò il Magliani, cui pur volevasi decretar una sottoscrizione nazionale come a restauratore del bilancio; se si maltrattarono tanto Sella e Minghetti; tra i successori loro, Peruzzi e Doda, Giolitti e Grimaldi, Colombo e Luzzatti, non ci sarebbe dato davvero di scegliere con giusto criterio di preferenza....., tanto ci apparve confusa loro azione ministeriale frammezzo alle censure, alle declamazioni ed alle calunnie che ne scemarono e ne scemano pur oggi l'efficacia.

Per noi, dunque, se domani o dopo domani nascesse la *crisi*, e se fosse *crisi politica*, almeno per quanto concerne le finanze, non sapressimo salutarla quale auspicio di miglior avvenire pel Paese. G.

Riunione della Maggioranza.

Jermattina, alla Consulta, si tenne la preannunziatavi riunione della maggioranza.

La presidenza era tenuta dal presidente del Consiglio Rudinì. Vi sono intervenuti tutti i ministri meno l'onor. Saint-Bon; vi intervennero i deputati che Rudinì aveva chiamato a far parte del Comitato della maggioranza conforme alla deliberazione presa nell'ultima riunione della medesima. Essi sono: gli on. Afan De Rivera, Borgata, Carmine, Cibrario, Costantini, Curione, Di Blasio, Indelli, Lovito, Miniscalchi, Romanin, Ruspoli, Sapporito, Suardo, e Torrigiani.

Si discusse sulla situazione parlamentare e qualcuno biasimò il progetto sull'avanzamento dell'esercito, dicendo che incontrerà nella Camera grandi difficoltà.

L'onor. Lazzatti ha raccomandato il progetto sui buoni settennali del tesoro e il progetto ferroviario.

L'on. Colombo, d'accordo con tutto il Ministero, ha insistito per dare la preferenza ai progetti di natura finanziaria, durante la cui discussione si potrà vedere gli umori della Camera e la situazione esatta del bilancio che permetta altri lavori legislativi.

Avendo qualcuno deplorato il poco affiatamento del Ministero colla maggioranza, l'on. Rudinì ha risposto di essere sempre a disposizione della maggioranza e si intenderà sempre col Comitato ricevendo le comunicazioni collettive e le singole, quando ai membri del Comitato piacerà fargliele.

Più tardi, il Comitato della Maggioranza si è riunito ancora ed ha preso dei provvedimenti per mantenere unità alla Maggioranza.

Il Comitato ha eletto per segretario l'on. Miniscalchi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 22 — Pres. FARINI.

Si approva con breve discussione il progetto di legge sui telefoni; quindi si passa all'esame della convenzione fra le società esercenti le strade ferrate per il servizio di navigazione Reggio-Messina, in corrispondenza coi treni ferroviari, — della quale dopo brevi osservazioni, si approvano gli articoli tutti, senza ulteriore discussione.

Si approvano pure vari altri progetti secondari.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente commemora l'ex deputato ed ex ministro Emilio Di Broglio.

I funerali, per proposta fattane dal Ministero degli interni, saranno fatti a spese dello Stato.

L'on. Nicotera risponde all'interrogazione degli onor. Mussi e Cavallotti in merito alle dimostrazioni dei disoccupati di Milano ed agli incidenti cui diedero luogo.

Risponde poi all'interrogazione di Torraca e Gianturco sui gravi disordini avvenuti nel Comune di Forenza; e prega gli interroganti di riservare ogni apprezzamento sulle cause della ribellione, pendendo il processo. Egli ha ordinato indagini sulla condotta dell'Autorità locale. Riconosce che parecchi Comuni sono male amministrati e perciò nel progetto relativo alla modificazione della legge comunale e provinciale ha incluso anche delle disposizioni sulla responsabilità degli amministratori e spera che il Parlamento vorrà sollecitamente approvarlo.

Segue lo svolgimento delle interpellanze sulla riduzione dei fondi per le operazioni catastali.

Parecchi deputati criticano questa riduzione.

Il ministro Colombo, nella sua risposta conclude dichiarando che, pur essendo costretto a proporre per ora la riduzione dello stanziamento per questi lavori, ha fermo proposito che il finale risultato sia raggiunto e si manterranno scrupolosamente gli impegni assunti.

L'Istria geografica e l'Istria amministrativa.

Gli istriani italiani, vedendo l'indirizzo che prendono le cose in Istria, piuttosto che veder entrar nella loro Dieta la lingua croata, espongono il loro vivo desiderio che nella prossima sezione dietale si proponga la separazione della città dai territori poscia annessivi. Le isole del Quarnero, Cherso, Veglia, Lussino, una parte del distretto di Castelnuovo, la Liburnia, vennero applicati all'Istria per far loro sentire il vantaggio della convivenza di vita con delle popolazioni civilizzate. Ora che questi neoplasmi dell'organismo istriano vorrebbero invaderlo tutto, gli istriani chiedono la rescissione dal loro corpo di quei membri appiccati, e che ne inceppano le regolari funzioni, cioè che tutti i paesi che non appartengono all'Istria geografica, se ne stacchino e si uniscano dove trovano più omogeneità di origine e di favella, cioè, come era prima, tornino le isole alla Dalmazia, la Liburnia a Fiume, Castelnuovo alla Carsia: questo, dice l'*Istria* in un pregevolissimo articolo, è l'unico rimedio possibile per ristabilire la pace, ed il Governo, se veramente vuole provvedere alla quiete degli spiriti ed alla pace dei popoli — non potrà negare di far pago questo voto della Dieta.

Voto più equo e savio di questo, non potrebbe venir espresso.

La crisi ministeriale in Francia.

Il presidente della Repubblica — dopo un lungo colloquio coi signori Le Royer e Floquet, — non offrirà a Ribot l'incarico di comporre il Gabinetto.

L'emozione cagionata alla Borsa di Parigi dallo scoppio della crisi ministeriale comincia a dileguarsi. Qualunque sia la soluzione alla quale si atterrà il presidente della Repubblica, si può star sicuri ch'essa lascierà affatto calme le sfere finanziarie.

Dell'esaurimento del Genio.

A proposito del triste caso di Guy di Maupassant si è aperta una specie di campagna pro e contro la teoria inaugurata prima da Aristotele e sostenuta da Diderot, Taine, d'Alembert, Leuret, Lelut; e specialmente da Moreau de Tours sulla nevrosi degenerativa del Genio, a cui credo di avere nel mio *Homme de Génie* offerto nuovi contributi e nuove prove, ribadite or ora da una bella opera di Nisbet, *The Insanity of Genius*; dal portoghese Magalaes, *La malattia del pessimismo*; dal Ramos Meya, *Le nevrosi nei capi della Repubblica Argentina*; e da una specie di plebiscito dei primi alienisti d'Italia, provocato nella *Cronaca d'Arte*, e continuata nei giornali napoletani.

Ma per quanto numerosi i fatti, essi non bastano ancora a convertire questi critici, che non afferrano completamente i confini del vero, quando sono troppo in alto o troppo lontani.

Obbiettano costoro che tutti i fenomeni patologici del Genio, come iperestesia, mancinismo, impulsività, insensibilità affettiva, epilessia, ecc., sono fenomeni di esaurimento, di stanchezza.

Ma non pensano essi che i Genii appunto sono macchine pensatrici portate ad una potenza ben maggiore della comune (e molti infatti hanno cervelli enormi come Cuvier, Byron, Schiller), e che quindi resistono assai più degli altri alla fatica mentale.

Così Cesare dettava quattro lettere contemporaneamente, Rossini immaginò un'opera in un giorno, Montesquieu sbozzò *L'Esprit des Lois* in una vettura, Voltaire concepì uno dei più bei canti dell'*Henriade* durante il sonno.

Ed essi compiono in un'ora quello che gli altri fanno in un mese, in un anno, e quindi quasi tutte le loro manifestazioni sono di eccesso e non di esaurimento (iperestesia, rapidità di percezione, acuità straordinaria del pensiero, ecc.)

E quei fenomeni patologici, che più sono a loro speciali, sono così poco effetto di fatica, che hanno anzi spesso preceduto le manifestazioni del Genio, come l'allucinazione, il delirio, le epilessie che hanno preceduto le manifestazioni del genio in Molière, in Alfieri, ecc.; così Cardano ebbe allucinazione a 6 anni, ed il genio in lui si sviluppò ben più tardi, e Leopardi cominciò ad odiare la patria fin dalla pubertà.

Rousseau da bambino non era che ladro e psicopatico sessuale, e Gratry, Mabillon, Vico, Tartaglia, divennero genii dopo un trauma del capo.

E la loro speciale epilessia è questa indole nevrotica, è così poco effetto dell'esaurimento, che essa entra nel contenuto dell'opera più geniale, e gli dà spesso l'impronta speciale.

Basta per ciò studiare con l'animo imparziale le migliori opere di Dostojewski, di Ibsen e molte di quelle di Shakespeare, ed i quadri del Wiertz, in ispecie! — *I pensieri di una testa troncata e il Ciclope Polifenio* — che passano per capilavori e possono benissimo dirsi la creazione di un pazzo. E lo stato epilettico spicca specialmente in quel momento che è più proprio del genio, nel momento dell'estro, dal che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 40

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

Nel domattina, per tempo Filippo lasciò la casa del fattore, si inoltrò nel parco, riuscì sulla strada e venne, circa alle nove, a suonare alla cancellata della Ginestière.

Nel castello, fu generale la sorpresa: non si aspettava un ritorno così improvviso.

Mentre un domestico si affrettava a Chalan per trasportare i bauli di Filippo, questi faceva annunciare il suo arrivo al conte di Montalais, non ancora uscito di camera.

Il giovane aspettò suo padre nell'atrio.

Enrico di Montalais non tardò molto a comparire, anch'egli meravigliato ed un po' inquieto. Nel vederlo, il figlio non seppe articolare altre parole che queste:

— To'... Sei di ritorno?... Quale vento ti porta?

— La mia presenza vi dispiacerebbe, papà?

— No, certo. Non ho contro di te alcun rancore... Ti venne il ticchio di partire: e sei partito... Ora, torni; e tu sei il benvenuto.

— Ho udito del vostro matrimonio — riprese il giovane, umilmente — e sono accorso.

— Ah... per questo... figliuol mio... — borbottò il conte, un po' turbato.

Ma Filippo continuò con dolcezza ed umiltà:

— Perdonatemi se mi occupo di affari che vi risguardano... Ciononostante, prima che legliate di nuovo la vostra vita con sì tenace nodo, vorrei domandarvi ancora una volta se avete ben riflettuto, e siete sicuro, molto sicuro della persona cui volete unirvi...

Montalais rispose fieramente:

— Sì, io sono sicuro, sicurissimo:

« Mistress Hovvard è perfetta per ogni riguardo; e tu stesso avresti potuto convincertene da parecchi mesi, senza le ingiustificate tue prevenzioni...

— Pure, — lo interruppe con tristezza Filippo, — pure, gli è per sua causa che mia madre si uccise...

Il conte si fe' più cupo, e con voce sorda gli contraddisse:

— Non ho dimenticato ciò, figlio mio; e tu hai torto di supporre ch'io abbia così presto obbliate il ricordo di tua madre.

« Ma la sua morte fu per atto di follia. Quel suicidio che soli noi col dottor Mercier abbiamo scoperto e che noi soli dobbiamo conoscere; quel suicidio non può incolparsi a nessun altro che alla defunta... Tua madre si è ingannata, te lo giuro. Il dì ch'ella si uccise, mistress Howard stava per lasciare la nostra casa, da sè...

Filippo taceva, immerso ne' suoi pensieri.

Pensieri confusi, contradditori, tristi... In mezzo a tutto questo bene è questo male, a tutti questi buoni sentimenti ed ai calcoli interessati che si attribuivano alla sfinge inglese, egli cercava il filo che lo conducesse alla scoperta del vero.

Erasi egli, per avventura, e come suo padre l'affermava, ingannato del tutto sul conto di Cristina?

Oppure questa donna, com'egli aveva ognora creduto, non era che abilissima — per quanto abbominevole — commediante?

Stava egli così discutendo fra sè medesimo, quando il padre bruscamente gli domandò:

— Vediamo, Filippo, rispondimi con sincerità, con franchezza. Siamo amici o nemici?

Il giovane alzò il capo, figgendo nel padre uno sguardo in cui stava interrogatore.

— Sì, continuò il conte Enrico, — desidero una tua franca risposta... Dovremo noi separarci in causa di questo matrimonio, vivere come due stranieri; o capirai tu finalmente ragione?...

— Avrei preferito — risposegli il giovane — avrei preferito che non ci fosse mai stata questione di ciò fra noi due...

Il conte ebbe un gesto d'impazienza

— E che vuoi farci? sclamò seccamente. Non si può mutare quello che è: meglio quindi che noi sappiamo fin d'ora a che attenerci.

« Io ti dichiaro, dunque, che, ti piaccia o no, sposo mistress Howard.

« Se tu sei disposto a condurti, al suo riguardo, da figliuolo rispettoso, tutto va bene e, mi sento sicuro, finirai tu medesimo, col veder dissiparsi le tue prevenzioni... Se no..

— Se no? — chiese Filippo, vedendo che il padre taceva.

— Ebbene! se no, figlio mio, converrà separarci... Io metterò a tua disposizione quella parte delle ricchezze che ti vengono da tua madre... e tu vivrai come e dove ti piacerà...

— Dubitavo che la sarebbe finita così — pensava Filippo, costernato. — Che fare, mio Dio? che fare?

Quanto a tua sorella — aggiunse il conte, incoraggiato quasi dal silenzio di Filippo, — ella resterà con noi, questo s'intende, fino al giorno dei suoi sponsali.

« A proposito; son d'opinione che la tua povera mamma abbia avuto troppa premura volendo sposarla al Saint-Yves entro l'anno,

« Non va bene che una ragazza, messime un po' stordita com'è tua sorella, entri così presto in una casa, a dirigere una nuova famiglia.

— L'opera di quella malvagia incomincia — monologava frattanto il giovane, fra sè. — Ella vuole conservare il più a lungo possibile la tutela di Maddalena... Per adesso, si trova ch'ella è troppo giovane... più tardi, Saint-Yves non piacerà più... E la faranno soffrire, allora, la povera piccina; e la faranno soffrire, se io non sarò là a proteggerla.

« Ma io ci sarò...

« E' necessario.

In quella, improvvisamente, comparve Maddalena.

Impetuosa irruppe, folle di gioia precipitandosi al collo di suo fratello e abbracciandolo con furore.

— Eccoti dunque, cattivo, pessimo fratello! — gridava tra un bacio e l'altro. — Va là, che proprio sei cattivo...

Filippo rendeva le sue carezze a Maddalena, felicissimo di rivederla, la povera piccina, felicissima di constatare soprattutto ch'ella conservavagli intero il suo vivissimo affetto.

Finalmente, la commozione permise la parola.

— Hai riflettuto, Filippo? — domandò il conte di Montalais, preccupato solo della propria idea com'era.

(Continua)

nascono quelle due personalità, di cui una è quasi (nel momento dell'estro) incosciente dell'altra. Si è detto che, carattere dell'epilessia è l'incoscienza; ciò non è sempre vero, ma ciò si applica esattamente al genio nell'estro.

Io non ho che a citare le parole di un grande uomo politico Beaconsfield: «Spesso mi viene in mente che non vi è che un passo fra lo stato di intensa concentrazione mentale e la pazzia; io non potrei ben descrivere quello che sento in quell'istante; allora mi pare che i miei sensi vaneggino, e che io non sia più sicuro della mia esistenza; mi ricordo che spesso ho dovuto ricorrere ad un libro per vedere il mio nome scritto ed assicurarmi che io viveva. Durante questo stato le mie sensazioni sono incredibilmente acute ed intense. Ogni oggetto mi pare animato e mi pare di essere conscio del movimento rapido della terra», e altrettanto avevano detto Dostoiewski e De Goncourt.

—

Nè questi fenomeni si manifestano solo in quegli eruditi, che all'inverso dei genii, lavorano molto materialmente col pensiero, benchè diano prodotti assai inferiori.

Io non ho mai notato nel Magliabecchi, nel Cavedoni, negli epigrafai, negli archeologi e nei naturalisti sistematici, immersi dalla mattina alla sera nella polvere delle biblioteche e dei musei, quelle grandi nevrosi trovate nei genii, mentre molti di questi, come Sakespeare, Burns, Byron, hanno dato i loro grandi prodotti, senza avere quasi studiato, e quindi senza una ragione di stancarsi troppo.

E uno dei caratteri opposti ad ogni idea di esaurimento, eppure proprio del genio, è la longevità che io ho notato in 134 casi su 143. Fra i quali giova ricordare Michelangelo, Petrarca, che vissero fino a 90 anni, Hobbes a 92, Tiziano a 99, Voltaire, Talleyrand, Franklin a 84, Newton a 85 etc.

D'altronde l'idea della nevrosi degenerativa, che sarebbe la base del genio, se ripugna a primo aspetto, entro chi vede accumulati insieme due termini apparentemente opposti, come il massimo della grandezza umana, e la sua più bassa degradazione, non ripugna più quando si pensi che la degenerazione nel senso della moderna psichiatria e anche della zoologia moderna, è ben diversa dal concetto comune.

Assai spesso essa si associa anzi ad una nobilitazione, ad un aumento diremo di grado; le serpi hanno molte vertebre in più di noi, i quadrupedi possiedono muscoli ed un organo intero, la coda, più di noi, che perdendoli abbiamo, invece, acquistata la nostra superiorità intellettuale.

I giganti pagano il fio della loro statura colla sterilità e colla debolezza intellettuale, e così i giganti del pensiero, scontano colla degenerazione e la psicosi la loro troppo grande potenza intellettuale.

Ben inteso che noi non vogliamo negare che fenomeni di esaurimento si notino anche in essi: tali sono la sterilità, la calvizie, la canizie, che in essi sono così precoci e frequenti.

Ottolenghi trovò un'enorme differenza nella calvizie e nella canizie fra i professionisti, ed i popolani; e la fatica si manifesta colla frequente apoplessia, colla nevrastenia, colla paralisi generale, sotto cui tanti genii soccombono.

Anche durante l'epoca geniale, essi soffrono di rapidi momenti di spossamento in cui si sentono inetti a capire fino i proprii concetti; così Klopstook, interrogato sul senso di alcuni suoi versi, diceva: «Prima non li capivamo che Dio ed io; ora solo Dio.»

E Tasso non capiva allora i proprii versi.

In questi momenti, essi hanno una vera doppia personalità, che li rende volgari, meno che volgari, in confronto cogli altri uomini e in opposizione affatto in ingegno e in tendenza a quell che erano nei momenti d'estro, ed essi escono allora in vere balordaggini, come, per esempio, quando Darwin suonava il violino alle radici degli alberi e Chateaubriand diceva che Buonaparte era un gran vincitore di battaglie, ma un cattivo generale; e Montesquieu faceva respingere Colombo da Francesco I, ecc.

Infine nella loro vecchiaia, essi danno dei prodotti assolutamente inferiori, e in cui la prova dell'esaurimento è chiarissima, quali sono la seconda parte del *Faust*, di Goethe, la *Storia della rivoluzione francese* di Manzoni, i *Doveri degli uomini* di Silvio Pellico, che noi leggiamo ed ammiriamo solo per feticismo.

E lo stesso si dica della pazzia, ma della pazzia acuta propriamente detta, che non ha niente a fare colla nevrosi geniale, se non che trova preparato da questa il terreno, come appunto in altre forme degenerative, come negli alcoolisti, nei criminali, nei cretinosi, nei sordomuti, che vi sono predisposti dalla mala nutrizione e dall'iperemia del cervello; e le forme predominanti in essi sono la lipemania, la melanconia furiosa e la paralitica, che del resto spesseggiano in proporzioni enormemente maggiori negli uomini d'ingegno, che non negli altri uomini.

Oppure essi esagerano allora fino al suicidio quelle tendenze melanconiche, ipocondriache (Mallander), che costituivano già una forza della loro genialità.

E' noto che i letterati suicidi in Italia sono 619 per 1,000,000, mentre i facchini danno il 36 e gli industriali l'80 per 1,000,000. E così dicasi dei pazzi.

Così da una statistica di Girard de Cailloust si vede notarsi in Francia negli

Artisti	Un pazzo ogni	104
Giuristi	»	119
Letterati	»	280
Medici	»	253
Ingegneri	»	727
Banchieri	»	5,487
Agricoltori	»	18,819
Proprietarii	»	3,609

Ma questi fenomeni consecutivi sono tanto poco proprii e speciali del loro genio, che nè sono il detrito, mentre invece le allucinazioni, la impulsività, l'epilessia, formano diremo, il nucleo della loro generalità e li conduce a quelle alte cime, da cui essi temporariamente o in vecchiaia precipitano.

Si è gettato contro il concetto che io tentai di far prevalere della degenerazione epilettoide del genio, l'eterna accusa che non bisogna ricorrere nella scienza a formule nette e recise; ma il vero, per chi lo sa vedere, non ha mai formule sfumate ed incerte.

Il sole o sta fermo o si muove, ma non è possibile che stia per metà fermo e per metà si muova; il sangue o circola o non circola, ecc.

Ma quelli che trovano i mezzi termini, le formole eclettiche, riescono a troppo facili trionfi sapendo che la massa è formata di persone nemiche delle formule recise, che ne turbano il quieto vivere, felici di trovarsi offerte le vie di mezzo, sieno pure circonfuse ed oscure, in cui si acqueta la loro molle mediocrità, mentre è il destino di chi osa tracciare, per piccoli che sieno, nuovi solchi nel mondo, di cozzare, sulle prime, subito col sentimento dei più.

La questione in fondo non è nè di logica, nè di scienza; quando il paese non ha la maturità necessaria, per afferrare una quistione, non l'afferra mai, vi gira intorno per cercarne qualche difetto, per trovare un appiglio, che giovi ad inforzare le scoperte; per deridere chi le fa; e, poi, nemmeno davanti all'evidenza si arrende.

Per noi l'importante è di sapere se si deve scrivere Macchiavelli — o Machiavello: i più arditi, i più eterodossi azzarderanno, al più, discutere se fossero state 34 o 35 le amanti di Foscolo!

C. Lombroso.

La parola del Papa, al clero di Francia

Il Papa vuole che si obbedisca ai governi costituiti. E lo dimostra con l'ultima enciclica di cui riportiamo questi brani:

«Se ogni forma politica è buona di per sè stessa e può essere applicata al Governo dei popoli, nel fatto tuttavia, non si incontra in tutti i popoli il potere politico sotto una stessa forma. Ognuno possiede la propria. Questa forma nasce dal complesso delle circostanze storiche o nazionali, ma sempre umane, che fanno sorgere in una nazione le sue leggi tradizionali ed anche fondamentali, e da questo si trova determinata questa a quella forma particolare di Governo, questa o quella base di trasmissione dei poteri supremi.

«Inutile ricordare che tutti gli individui sono obbligati ad accettare questi governi, e a non tentar nulla per rovesciarli o per cambiarne la forma.

«Ne viene che la Chiesa, custode della più vera e della più alta nozione sulla sovranità politica, poichè la fa derivare da Dio, ha sempre riprovate le dottrine e sempre condannato gli uomini ribelli all'autorità legittima. E questo nel tempo stesso in cui i depositari del potere ne abusavano contro di Lei, privandosi con questo del più potente appoggio alla loro autorità e del mezzo più efficace per ottenere dal popolo l'obbedienza alle loro leggi».

Il Santo Padre soggiunge che un Governo qualsiasi ci vuole per l'ordine pubblico e si impone per provvedere al bene comune. E prosegue:

«Per conseguenza, quando i nuovi Governi, che rappresentano questo potere immutabile sono costituiti, l'accettarli non è soltanto permesso, ma reclamato, anzi imposto dalla necessità del bene sociale, che li ha fatti e li mantiene. Tanto più, poi, che l'insurrezione attizza l'odio tra cittadini, provoca le guerre civili e può rigettare la nazione nel caos dell'anarchia. E questo gran dovere di rispetto e di dipendenza durerà, finchè le esigenze del bene comune lo richiederanno, poichè questo bene, nella società, è, dopo Dio, la legge prima ed ultima.»

E qui il Papa viene a parlare più specialmente della Francia, e ribatte l'obbiezione degli ultra cattolici, desunta dalle leggi e dai provvedimenti di persecuzione adottati dalla Repubblica. Fa una distinzione tra i Poteri costituiti e la Legislazione; i primi vanno rispettati, la legislazione di persecuzione va combattuta con tutti i mezzi leciti ed onesti.

Una fortuna di 60 milioni

fatta col rivendere dei giornali.

E' ora conosciuta la cifra del patrimonio lasciato da W. H. Smith, il primo lord della Tesoreria inglese defunto or fa qualche mese e sostituito da Balfour come *leader* della Camera dei Comuni. L'eredità ascende a 1,764,000 lire sterline, qualche cosa più di 44 milioni di lire italiane, senza contare certi terreni che Smith aveva comperato in questi ultimi anni, sui quali non aveva avuto il tempo di far edificare; e che portono a circa 60 milioni di lire nostre l'insieme della fortuna da lui lasciata alla vedova ed ai figli.

E' nel commercio della vendita dei giornali che Smith aveva accumulato questa bella sostanza.

Un ravvicinamento interessante. Edward Lloyd, proprietario del giornale quotidiano *Daily Chronicle*, moriva poco tempo fa lasciando una fortuna di circa 14 milioni di franchi; Joseph Levy, proprietario del *Daily Telegraph*, ha lasciato ai suoi eredi, in tutto e per tutto, poco meno di 12 milioni di franchi.

Risulta da queste cifre che la creazione, la direzione e la redazione dei giornali non rendono il quarto di quello che frutta il semplice spaccio di giornali ad un commerciante intraprendente.

Per il trasporto ferroviario dei pacchi

postali fino a 10 chilogrammi.

La Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, a nome e per conto anche di quelle delle Ferrovie dell'Adriatico e della Sicilia, ha sottoposto all'approvazione del R. Governo il progetto della tariffa speciale comune N. 11 (grande velocità) pel trasporto dei piccoli pacchi, del peso fino a 10 chilogrammi, valevole in via di esperimento per un anno.

I prezzi della tariffa medesima sono i seguenti, distinti per zone di percorrenza e per peso dei pacchi:

Zone di percorrenza	fino a 4 chilogr.	oltre 4 e fin 7 chilogr.	oltre 7 e fin 10 chilogr.
fino a 200 chilometri	0.40	0.60	0.70
da 201 a 500 chilometri	0.60	0.9	1.20
oltre 500 chilometri	1.—	1.50	2.—

Per le spedizioni da farsi, colla tariffa della quale trattasi, è obbligatoria l'affrancazione.

La tariffa, salve poche modificazioni, corrisponde a quella già da tempo predisposta d'accordo fra le Società ferroviarie interessate ed il Regio Ispettorato generale delle Strade Ferrate.

I tentativi croati

per slavizzare la città di Trieste.

Narra il *Piccolo* di Trieste che «un avvocato di Lubiana si assunse il patrocinio di una causa civile che doveva dibattersi presso la Pretura urbana di Trieste ed a questa presentava la relativa petizione, estesa in idioma sloveno. Fatto questo primo passo, si rivolgeva all'avv. dottor Schellander, pregandolo di rappresentarlo nella discussione della causa. Il dottor Schellander, informato della presentazione della petizione slovena, dichiarò che avrebbe accettato il mandato a condizione che la causa venisse dibattuta in italiano, che è la lingua del paese, o in tedesco, che è ammesso come lingua dello Stato.

«Convien rilevare qui una circostanza che sta in aperto contrasto con le tendenze manifestate dall'avvocato di Lubiana. Dagli allegati della causa risultava che l'affare in discussione era stato trattato in italiano, che i protocolli assunti erano estesi in italiano e in italiano era pure l'elenco degli atti.

«Ora la locale Pretura, passando sopra, oltre che al resto, anche a questa circostanza, emise una sentenza interlocutoria in lingua slovena non solo, ma invitò testi chiamati a deporre con citazioni in lingua slava, testi che non comparvero per la semplice, semplicissima ragione che non capirono acca di quanto era scritto e stampato in quelle citazioni.

«Dinanzi a questi fatti, l'avv. dott. Guido D'Angeli, interessato pur egli nella vertenza, si è rivolto al Tribunale d'Appello, domandando che la Pretura venga tenuta a pronunciare nuova sentenza in lingua italiana.

«La giusta domanda, se siamo ben informati, ha trovato ascolto presso il Tribunale d'Appello, il quale ha deciso che la Pretura pronunci nuova sentenza in italiano.

«Gli è un grato dovere che adempiamo, constatando con encomio questa prova di serenità del Tribunale d'Appello nel rispondere con una giusta decisione ad una non meno giusta domanda, che si poteva ritenere firmata dalla coscienza nazionale della nostra cittadinanza.»

Contro i traditori dei segreti militari

in Germania.

Furono presentati al *Reichstag* i progetti di legge contro i traditori dei segreti militari, relativamente allo stato d'assedio in Alsazia-Lorena, nel caso di guerra, ovvero di pericolo urgente per la sicurezza pubblica.

Cronaca Provinciale.

Conferma di Sindaco.

Trasaghis, 22 febbraio.

Abbiamo appreso con grandissimo piacere che fu confermato sindaco di Trasaghis il sig. Leonardo Picco. Egli è persona dabbene, onesta, intelligente, capace d'amministrare il Comune. E lo dice la sua lunga carriera di Sindaco, e più di tutto quella fiducia, quella stima, quel rispetto, che ha saputo guadagnarsi e nel Comune e fuori.

Un abbonato.

Elogi ad un medico.

In una corrispondenza da San Vito al Tagliamento si fanno grandi elogi al dott. Vittorio Fiorioli della Lena, che fu già medico in Villa Santina e che trovasi a San Vito da circa sei mesi.

Cinque arrestati.

Son cinque seggiolai, della fabbrica sedie Luigi Rovelli di Manzano. Essi devono scontare una pena per ferimenti.

Furterello.

A Tomada Luigi di Codroipo furono rubati, dalla casa aperta e momentaneamente incustodita, 16 salami e due fiaschi di vino, per l'importo di lire venti.

—

Il ballo dei Cacciatori.

Terzo, 21 febbraio.

Alcuni seguaci di Nembrod, i quali già più d'una volta misero in scompiglio i regni delle lepri, dei *beccanotti*, *mazzorini* ecc., ebbero la felicissima idea di festeggiare il carnevale del 1892, col dedicare a Tersicore una notte del corr. febbraio. Esposto il vago pensiero, tutti i soci della caccia si fecero a gara nell'accoglierlo, adoperandosi di buona voglia e a tutto potere, per metterlo ad effetto.

La sala dell'Albergo all'*Aquila nera* in Aquileja, doveva servire allo scopo; e la sera di sabato 20 corr. ebbe luogo lo splendido, geniale, veramente riuscito, festino da ballo.

Verso le 9, il tepido ambiente, addobbato con arte, saturo dell'olezzo delle violette invernali, rivestito dalle piante sempre verdi, accoglieva le graziose signore e gentili signorine invitate al festino.

I ricchi obbligliamenti, i visi ridenti, la profusione straordinaria di fiori freschi d'ogni sorte

> Abbellivano l'ambiente
> e gli davano l'aspetto
> d'un giardin vago e ridente.

Cominciano le danze, e con esse cresce il brio e la vivacità.

A mezzanotte è il riposo, indi ha luogo una lotteria di beneficenza consistente in diversi bellissimi oggetti, e puscia ai ritmi allegri dell'orchestra le coppie si slanciano nei vortici delle danze del *Cotillon* e il ballo continua fino alle 6 del mattino.

Nominerò alcune egregie signore e signorine, partecipanti al festino, domandando perdono per l'involontaria ommissione, e se non mi è possibile nominarle tutte.

La sig.ra Bradaschia in cenere, sig.ra Bruschina in nero e rosso, tutt'e due da Cervignano, sig.ne Frangipane e Vucetig in merlo nero, blù, lilà e bianco, da S. Giorgio di Nogaro, sig.ra Lazzara, in pizzo nero e brillanti, da Villa Vicentina, sig.ra Susana, in bianco, da Perteole, sig.ra Olivo, in rosa pallido, da Versa, sig.ra Micelli, in abito *foulard a ramage*, lilà e brillanti, da Ajello, sig.ra Schlömer, in verde *chantilly*, da Gradisca, sig.ra Nigris, in bianco, e celeste, da Gradisca, Marchesina Mangilli, in bianco, da Aquileja, Contessine Delmestri, in bianco, da Medea, Baronessa Baselli, in bianco, da Mariano, sig.ra Tomaselli, in elegantissimo vestito da passeggio, da Fiumicello, e tante altre da Aquileja, Terzo, Sagrado ecc.

A farla breve, una festa che resterà scolpita nella mente di tutti quelli che vi presero parte, significando la loro piena soddisfazione e riconoscenza al Comitato organizzatore, composto dai sig. Chiozza, Santi e Lazzara, che seppe così egregiamente disporre, acciocchè avesse a riuscire con tanta splendidezza.

Avviso ai praticoltori.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una partita sementi prati artificiali che divengono stabili. Il miscuglio è composto di cinque sementi, le quali riescono anche in terreni poco fertili, come pure negli argillosi. Se terreno concimato, si può seminare contemporaneamente con avena. Il prezzo è discretissimo.

Dott. Vincenzo Pinzani.

Un progetto dell'on. Ferrari.

L'on. Luigi Ferrari presenterà un progetto di riforma sulla tassa di successione. Rimarrebbero inalterate le disposizioni di successione da padre in figlio. Invece per le altre successioni colla tassa progressiva graduale, lo Stato ricaverebbe molti milioni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 23 Febbraio 1892 —

	22 Febbraio 12 m.	3 p.	9 p.	23 Febbraio Mass.	Min.	Media	Rant.	Min. all'ap.
Temperatura	10.8	12.	8.5	12.5	6.3	8.5	5.4	+4.3
Pressione atmosferica	751	751	751				752.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h		mm 1						
Stato del cielo	Coperto	Coperto	coperto					

NOTE. Tempo vario coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma	6.49
	Tramonta »	5.32
	Passa al meridiano	12.10.24
Luna	leva ore	3.47 m.
	tramonta ore	11.49 m
	età giorni	24.8
	Fase	
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine		— 9°.35'.21''

Fenomeni importanti

Il Senatore di Prampero

fu Relatore di una Commissione speciale che esaminò un Progetto di Legge per autorizzare le Provincie di Aquila, Bergamo ed altre dieci ad eccedere con la sovraimposta per l'anno 1892, il rispettivo limite medio del triennio 1884-85.86. In questa Relazione il Senatore di Prampero fa un elogio, incidentale, alla Provincia di Udine, perchè insieme ad altre, si addimostrò sollecita di *far sosta lungo la china delle spese.*

Un ricorso al Prefetto.

Ci venne riferito che moltissimi padri di famiglia di Via Villalta e Vicolo Sutti produssero Ricorso al R. Prefetto perchè venga rimosso quell'abbominevole bordello che tanto, li impensierisce per la morale educazione dei loro figli e pel decoro delle rispettive loro mogli e sorelle.

Noi non possiamo che approvare la loro mossa, e speriamo che l'autorità, in omaggio ai buoni costumi ed alla morale, provvederà.

L'«Unione» in festa.

Jersotte, al Club *Unione* si ballò. Festa riuscitissima, splendida, come tutte le feste di questo geniale ritrovo della nostra aristocrazia.

Società del Tram.

Ieri si tenne l'annunciata assemblea. Fu approvato all'unanimità il bilancio, con un voto di elogio al Consiglio di Amministrazione.

Il dividendo venne stabilito in lire tre per azione — corrispondente quindi al 3 per cento del capitale versato, essendo le azioni da 100 lire cadauna versate per intero. Buona parte degli utili venne devoluta ad ammortizzazione del capitale.

In cinque anni dacchè la Società venne istituita, si ammostizzò per circa un quarto del capitale, seguendo così una prudente e lodevole regola amministrativa.

Furono rieletti ad amministratori, il nobile Antonio Romano e Luigi Cuoghi; a Sindaci: effettivo il signor Alessio Jacuzzi; supplente, il signor Francesco Micoli.

Associazione generale fra gli impiegati civili.

L'Assemblea generale dei Soci, è convocata per la sera del 27 febbraio corrente alle ore 8 nella Sala maggiore della Sede sociale per la discussione degli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente sull'andamento morale della Società e bilancio consuntivo per l'esercizio 1891.
2. Quesito circa l'interpretazione dell'articolo 2 lettera *D* dello Statuto.
3. Proposta di formazione d'un Regolamento Generale stralciato in parte dal vigente Statuto, ed eventuali modifiche allo statuto medesimo.
4. Nomina delle cariche sociali.

(Consiglieri sorteggiati nella seduta del Consiglio dell'8 corr.: Baldissera A. Cenedese V. Giani E. Monassi D. Perotti G. Prenidl P. e Veneroni G.)

Si invitano quindi tutti i soci a volervi intervenire, con avvertenza che per la importanza di taluno degli argomenti che saranno posti in discussione, e che potranno condurre a qualche modifica dello Statuto Sociale, è necessario che il numero dei presenti sia il maggiore possibile, e in ogni modo non inferiore alla metà dei Soci effettivi inscritti.

Assolta in appello.

Bearzi Maria, ostessa in Gemona, per contravvenzione all'articolo 489, veniva condannata dal Pretore di colà. Essa appellavasi al Tribunale di Udine, e veniva assolta. La difendeva l'avvocato Girardini.

Furterelli ferroviari.

Un vecchio di Terenzano, che ha anche qualcosa del suo, veniva impiegato in alcuni bassi servizi della nostra stazione ferroviaria, nel locale dove si nettano e si fanno piccole riparazioni alle macchine.

Ora, egli si *divertiva* a portar via dei *tiranti* di rame che servono appunto per le locomotive. Fu scoperto venerdì, il furto; e sequestrata parte della refurtiva. Quando un ragazzo, crediamo suo figlio, portavagli da pranzo, il vecchio lo rimandava colla sporta di nuovo carica: e carica appunto dei tiranti su ricordati.

Insospettitisi alcuni addetti allo stesso locale, uno di essi andò dietro al ragazzo e volle vedere nella sporta. Naturalmente, fu sequestrata la refurtiva; e contro il terenzanese, subito licenziato, venne avviata inquisizione giudiziaria.

Per bancarotta.

Il Tribunale condannava in contumacia il già salumiere in Udine, Martini Giovanni, per bancarotta, a dieci mesi di detenzione.

L'annegata di Sammardenchia.

Jeri, il R. Pretore del secondo mandamento assieme al medico dott. D'Agostini si recava per le constatazioni di legge, a Sammardenchia per esaminare il cadavere dell'annegata rinvenuto domenica nel canale del Ledra, scorrente in vicinanza di quel paese.

Il canale ha in quel sito, una profondità che varia da sessanta a settanta centimetri.

L'annegata fu donna molto grassa e corpulenta. Il cadavere è lungo m. 1.62. Ha capegli neri, corti. Vari indumenti laceri, fra cui una camicia col collo *a cape* e con ricamate in basso due iniziali: *P. F.* Senza calze. Anello nell'anulare della mano sinistra.

In saccoccia, un cucchiaino d'argento ed un fazzoletto.

Fu constatato che la morte poteva risalire a 48-60 ore prima.

Nessuna traccia di violenza.

Finora, non si potè stabilire chi essa sia.

Resoconto finanziario

della veglia di beneficenza del 12 febbraio 1892 tenutasi al Teatro Sociale a profitto della Congregazione di Carità di Udine.

ATTIVO

1. Assegno della Società dei palchettisti		L. 1000.—
2. Viglietti d'ingresso:		
a) Venduti dal Comitato N. 561	L. 1683.—	
b) Venduti al Teatro per:		
ingresso alla platea N. 181 a L. 3	» 543.—	
ingresso al loggione N. 134 a Cent. 50.	» 67.—	
Cassa rotta.	» 6.—	
		L. 2299.—
3. Distintivi pel ballo a L. 5 N. 157		» 785.—
4. Palchi		» 189.50
5. Elargizioni diverse		» 170.—
	Totale	L. 4443.50

PASSIVO

1. Lavori di adattamento del Teatro.	L. 234.—	
2. Addobbo	» 213.30	
3. Tassa e bolli	» 74.05	
4. Orchestra (compreso l'abbuono di lire 50, esposto in Attivo sull'elargizioni)	» 350.—	
5. Servizio e sorveglianza	» 210.—	
6. Riscaldamento	» 47.30	
7. Diverse (compreso l'abbuono di lire 100 pel Buffet esposto in attivo sulle elargizioni)	» 174.07	
		L. 1302.72
	Residuo netto	L. 3160.78
Offerta del sig. N. N. (dopo chiuso il conto) da aggiungersi al complesso del ricavato della suddetta serata di beneficenza		» 10.—
	Totale	L. 3170.78

N. 1249.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno di Sabato 12 Marzo 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto dei lavori di sistemazione del Canale della Roggia, del piano della strada e degli scoli in Via dei Gorghi di questa Città, dal ponte della Casa Balico-Casara a quello detto il Battirame presso l'Ospital Civile e di costruzione di un nuovo ponte, in sostituzione di quest'ultimo, giusta progetto approvato dal Consiglio Comunale nel 30 Ottobre 1891.

Il prezzo di tutti questi lavori che serve a base dell'asta è di Lire 9218.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 900 anche in Rendita pubblica dello Stato, o L. 250 in valuta legale, quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, che sono tutte a carico dell'aggiudicatario.

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore ai sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 23 Febbraio 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Il corso delle monete a Udine.

Fiorini 2,20 — Marchi 127,35 — Napoleoni 20.64.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Domani sera, ultimo mercordì di carnovale, *Gran Veglia danzante di lusso*, con il teatro splendidamente illuminato a luce elettrica e a cera; palcoscenico ed atrio saranno decorosamente illuminati per cura della ditta Juri; al *parterre* della platea vi sarà applicata la tela; servizio inappuntabile al restaurant condotto dai signori Trani e Zannini.

L'orchestra cividalese, diretta dal distinto maestro signor Giovanni Sussulig suonerà con il ben noto impegno i migliori ballabili scelti fra le ultime novità del giorno.

Ingresso indistintamente	L. 1,00
Abbonamento al ballo	» 4,00
Per ogni danza	» 0,30
Una sedia	» 1,00

Palchi e sedie si vendono al Camerino del teatro tutti i giorni.

Lunedì, ultimo di carnovale, grande Cavalchina.

Teatro Nazionale.

Domani sera, ultimo mercordì di carnovale, *Grande Veglione mascherato* con il teatro sfarzosamente addobbato ed illuminato a luce elettrica e a cera.

Suonerà con il ben noto impegno l'intera orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Consorzio Torre di Povoletto.

L'Assemblea degli interessati in questo Consorzio è convocata in Povoletto nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 9 ant. per deliberare:

I. Bilancio preventivo 1892;

II. Provvedimenti sulla retta superiore;

III. Compimento del molo di Savorgnano;

IV. Revisione del nuovo statuto consorziale. L'adunanza sarà legale e le deliberazioni avranno effetto qualunque fosse il numero degli intervenuti, ed i lontani saranno tenuti per assenzienti.

Povoletto, 18 febbraio 1892.

La Presidenza
Mangilli March. Cav. Fabio
Della Rovere Attilio
Martinis Nicolò

Gazzettino Commerciale.

Olio d'oliva.

Nizza, 17 febbraio.

Nella spirata settimana gli affari sono stati attivissimi; però verificossi un ribasso nelle qualità del Varo e di Grasse. Si quota al quintale: Nizza vergine extra da fr. 175 a 185, extra 155 a 165, sopraffino da 120 a 130 fino da 115 a 120, nuovo da 90 a 110.

Varo nuovo da fr. 90 a 98, Bari A A fr. 115 a 120. A 110 a 115, num. 1.o 105 n. 2.o 100. Calabria superiore da fr. 112 a 115, nuovo comune da 100 a 105, fasano da 95 a 100, lampante da 80 a 85, Olio da ingrasso a 75.

L'italiano schiavo di dazio.

Polemica storica istriana.

Anche in Istria, come nel nostro Friuli, v'è chi si diletta d'inventar *zupanie*. Il deputato La Ghigna, (come hanno biricchinescamente italianizzato il Laginja alcuni corrispondenti) volle far credere al Parlamento di Vienna che Pisino abbia avuto origine da *Pesenta*, una fra le undici *zupanie* che componevano il regno di Croazia. Ora nell'Istria, un letterato fa quello che per le asserzioni del prof. Trinco, fece un chiarissimo cultore degli studi storici friulani, le smentisce, dimostrando che Pesenta, da cui si vorrebbe fare derivar Pisino, era... in Dalmazia, ed abbracciava il paese dall'alta Cettinia all'alta Kerka! Il deputato ha trovata la fandonia nell'opuscolo di un tal Barcic di Fiume, scritto nel 1860, e con *rara dottrina*, l'ha fatta sua!...

Monumento ad Antonio Stoppani in Lecco.

Antonio Stoppani, come scienziato e cittadino fu troppo benemerito perchè la sua città natale non pensasse ad eternarne la memoria con un ricordo monumentale.

A questo intento fin dai primi giorni dalla sua morte, sotto la presidenza del comm. Graziano Tubi, si costituì in Lecco un Comitato, il quale andò rendendosi numeroso per le adesioni di illustri scienziati e dei molti amici ed ammiratori che Antonio Stoppani contava in ogni città d'Italia.

Il Comitato, che per varie ragioni non potè prima d'ora spiegare la sua azione, ha diramato in questi giorni un nobile manifesto alla cittadinanza Lecchese ed un memorandum agli italiani per incitarli a concorrere nell'erezione del decretato ricordo.

Le offerte generose arrivate in questi giorni da varie città e da alcuni sodalizii, fanno sperare che in breve saranno raccolti i fondi necessarii.

Le offerte e le sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato, la Banca Popolare e la Banca di Lecco.

Il Re d'Italia a Londra

Le feste che gli si faranno.

La venuta di re Umberto a Londra, sembra fissata per la fine di luglio.

All'ammiragliato si fanno già i preparativi per una grande dimostrazione navale che avrà luogo a Spithead.

La flotta sarà composta principalmente dei vascelli costrutti durante il ministero Salisbury. La linea della flottiglia reale precederà il sovrano; lo seguiranno le corazzate *Blenheim*, *Edgar* ecc.

Nella marina inglese è sentito il desiderio di affratellarsi colla marina italiana.

— Si assicura che il ricevimento sarà indubbiamente più spontaneo di quello fatto all'imperatore Guglielmo ed all'ammiraglio francese Gervais.

Le conseguenze della fame, in Russia.

Giungono dalle provincie funestate dalla fame in Russia, terribili notizie sulla propagazione del tifo. Per colmo di sventura, mancano i medici. Si stesero parecchi cordoni militari per impedire il dilatarsi del male nei paesi ancora immuni.

L'Austria e la Germania prendono grandi precauzioni ai loro confini.

Città sotto acqua.

La pioggia torrenziale di ieri l'altro e di ieri ha inondato la città bassa, di Sampierdarena, lo stabilimento Ansaldo, e la linea ferroviaria succursale.

Il cattivo tempo continua.

Quel che sospetta il Papa.

Si vocifera che il Papa abbia ordinato una minuziosa inchiesta su tutto il personale addetto al Vaticano, sospettando che una parte di esso mantenga relazioni col governo italiano.

La crisi operaja a Vienna.

Vi fu a Vienna una riunione di cinquemila operai per protestare contro il ritardo di intraprendere i lavori a Vienna.

Dopo una riunione, gli operai si recarono in gran corteo al Municipio, ove la deputazione che voleva recarsi presso il borgomastro trovò le porte chiuse. Si fecero alcuni arresti.

L'attitudine degli operai, finora è calma.

— Il colonnello Barattieri venne con odierno decreto nominato governatore civile della colonia Eritrea. Egli partirà presto per Massaua.

— Il Consiglio dei ministri deliberò l'abolizione del dazio sulle sete. Il progetto di legge relativo si presenterà subito alla Camera.

Notizie telegrafiche.

Le ultime notizie sulla crisi.

Parigi, 22. — I giornali opinano che le conferenze di ieri all'Eliseo preparino la fine della crisi e che Carnot designerebbe tosto ufficialmente il personaggio incaricato di formare il Gabinetto.

Parigi, 22. — Carnot ricevette stamane Maret.

Negli ambulatori della Camera, questi, raccontando il colloquio avuto con Carnot, riferì che gli ha detto: se la politica di conciliazione fosse riconosciuta impossibile, dopo parecchi tentativi, lo scioglimento della Camera si imporrebbe.

Carnot avrebbe risposto: «Sì, ma più tardi».

Cassagnac conversando nei corridoi della Camera con numerosi deputati del suo partito, felicitò la destra di avere posto il Governo nella impossibilità di costituire un Gabinetto durevole. «Qualsiasi combinazione — soggiunse egli — si spezzerà sulla questione religiosa, e l'unica soluzione è lo scioglimento della Camera».

La Camera appena riunitasi, si è aggiornata a giovedì in seguito alla crisi ministeriale.

ULTIMI DISPACCI

Chi sarà incaricato da Carnot per formare il gabinetto.

Parigi, 23. Dicesi che Carnot incaricherà Freycinet, ovvero il senatore Loubet a formare il nuovo Gabinetto. La maggior parte delle persone consultate ieri, consigliarono il mantenimento di Constans all'interno.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine. 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.